

RESOCONTO STENOGRAFICO

409.

SEDUTA DI VENERDÌ 3 GENNAIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE Vito LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge: (Trasmissione dal Senato)	35431	Interrogazioni, interpellanze e mo- zione: (Annunzio)	35437
Disegni di legge di conversione: (Annunzio dell'assegnazione a Com- missione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regola- mento	35433, 35434	Risoluzione: (Annunzio)	35437
(Annunzio della presentazione) . . .	35434	Parlamento europeo: (Trasmissione di risoluzioni)	35432
(Trasmissione dal Senato)	35433		
Proposte di legge: (Annunzio)	35431	Per lo svolgimento di interpellanze: PRESIDENTE	35435, 35436
(Stralcio di disposizioni da parte di una Commissione in sede legisla- tiva)	35431	MELEGA GIANLUIGI (PR)	35436
		RUTELLI FRANCESCO (PR)	35435

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

	PAG.		PAG.
Presidente della Repubblica:		PRESIDENTE	35432
(Annunzio di un messaggio per il rie-		MAMMI OSCAR, Ministro senza portafo-	
same del disegno di legge n. 2857)	35432	glio	35433
Sull'attentato all'aeroporto romano di		Ordine del giorno della prossima se-	
Fiumicino del 27 dicembre 1985:		duta	35437

La seduta comincia alle 10.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 dicembre 1985.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 20 dicembre 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARI MARTE ed altri: «Norme sulla commercializzazione e sull'uso delle lenti a contatto per la prevenzione di infortuni» (3362);

CITARISTI ed altri: «Agevolazioni per favorire il progresso dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese» (3363);

ANDÒ ed altri: «Ordinamento e competenze delle sezioni giudiziarie specializzate per i minorenni e la famiglia» (3365).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 20 dicembre 1985 il Presidente del Senato ha tra-

smesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quella VII Commissione permanente:

S. 1527 — «Proroga del termine previsto dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, concernente il riordinamento delle scuole dirette a fini speciali, delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento universitario» (3361).

Sarà stampato e distribuito.

Stralcio di disposizioni di una proposta di legge da parte di una Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, esaminando la proposta di legge di iniziativa dei deputati ALAGNA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (1018) e i progetti di legge ad essa abbinati nn. 2464 e 1514, ha deliberato lo stralcio dell'articolo 1 della suddetta proposta di legge con il titolo: «Modifiche ed integrazioni all'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (1018-bis).

La restante parte della predetta proposta di legge, comprendente l'articolo 2,

conserva il titolo originario con il n. 1018-ter.

Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame del disegno di legge n. 2857.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suo messaggio in data 31 dicembre 1985, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione nei riguardi del disegno di legge:

«Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (2857) (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Il predetto messaggio (doc. I, n. 1) sarà stampato e distribuito.

Ai sensi dell'articolo 71, primo comma, del regolamento (sostanzialmente identico all'articolo 136, primo comma, del regolamento del Senato), la nuova deliberazione relativa al disegno di legge n. 2857 deve iniziare il proprio *iter* al Senato della Repubblica.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni:

«sulla Quattordicesima relazione della Commissione delle Comunità europee sulla politica di concorrenza» (doc. XII, n. 129)

«recante chiusura della procedura di consultazione del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente una decisione relativa allo sviluppo coordinato di procedure amministrative informatizzate (progetto CD)» (doc. XII, n. 130)

approvate da quel consesso rispettivamente il 14 e il 15 novembre 1985.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti entrambi alla XII, nonché alla III Commissione permanente.

Sull'attentato all'aeroporto romano di Fiumicino del 27 dicembre 1985.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*).

Onorevole colleghi, la nostra prima seduta del 1986 è purtroppo funestata da avvenimenti che destano in noi sentimenti di intima, profonda commozione non disgiunti da motivi di grave preoccupazione che qualcuno giunge a definire di incubo.

Il terrorismo devastante che, ancora una volta, ha colpito, a Roma ed a Vienna, inermi cittadini, non può non destare orrore e condanna e, con questi, rinnovati propositi ad operare perché i valori della solidarietà finiscano, oggi come non mai, col prevalere sulla violenza.

È sempre vivo infatti il ricordo della tremenda strage che venerdì 27 dicembre ha scosso la coscienza del nostro paese e di cui la Camera si rende pienamente interprete; egualmente resta fermissima la condanna per quanti hanno armato, moralmente e materialmente, la mano degli esecutori che sono così diventati strumenti pericolosissimi di terrore e di ricatto per disegni che, comunque li si valutino, restano destabilizzanti per la pace e per la sicurezza dei popoli.

Nel rinnovare pertanto i nostri sentimenti di cordoglio per tante vittime innocenti, avvertiamo altresì tutto intero l'impegno ad unire le forze per fermare la logica del terrore che rischia di diventare spirale senza fine se ritorsioni, vendette e reazioni inconsulte rendessero ancora più difficile, se non impossibile, il perseguimento del delicato disegno di pace che si intende fervidamente portare avanti.

Chi infatti giunge a confondere co-

raggio ed eroismo con odio e fanatismo non può comprendere che la storia non si scrive con il terrore e con le stragi ma solo con un ben più ampio e radicato impegno di libertà, di giustizia e di pace.

Non tocca a chi ha l'onore di presiedere questa Assemblea compiere analisi e formulare proposte; so però che la Camera, così come è stata sempre concorde nel ricercare la via della pacifica convivenza fra i grandi Stati, ha anche costantemente indicato nell'area del Medio Oriente uno dei più gravi focolai di crisi: è lì infatti che si sommano insieme fattori di instabilità interna e di preoccupante destabilizzazione internazionale.

È proprio in tale convinzione che ripetiamo ancora oggi che il diritto dei palestinesi ad avere una patria non potrà mai essere legittimato — sul piano morale come su quello storico — da una lotta sanguinaria che non solo ne allontanerebbe la soluzione, ma rischierebbe paurosamente di far smarrire perfino il senso della morale comune, di capovolgere il quadro delle responsabilità e, non ultimo, di rendere conniventi gli stessi palestinesi di ogni ulteriore, grave degenerazione dei rapporti internazionali.

Per tutti questi motivi noi intendiamo riaffermare la nostra volontà a non deflettere dalla linea di pace più volte indicata dal Parlamento, così come chiediamo con forza che sia posta in atto ogni misura idonea — sul piano interno e dei collegamenti internazionali — a prevenire ed a isolare l'aggressione terroristica; una aggressione resa oggi ancor più preoccupante perché rivolta contro valori che sono propri della civiltà italiana, europea ed occidentale.

Onorevoli colleghi, è questo l'unico modo per rendere giustizia alle vittime ed ai loro familiari; è questo il mezzo più idoneo per preservare Roma e l'Italia da recentissime quanto preoccupanti nuove minacce; è questa la strada per non ignorare né la causa palestinese né la sicurezza di Israele e del Medio Oriente; è questa infine, soprattutto, la risposta che un paese democratico può e deve dare

alla grave quanto irresponsabile provocazione terroristica.

OSCAR MAMMI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, a nome del Governo mi associo alle sue parole in relazione agli atti terroristici che hanno funestato il periodo natalizio a Roma. Il Governo, si impegna a fare quanto di sua competenza per fronteggiare la minaccia del terrorismo: a questo fine presenterà al più presto in Parlamento provvedimenti legislativi.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e annunzio della loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 20 dicembre 1985, ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1609. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 627, concernente disposizioni in materia di competenze professionali dei laureati in medicina e chirurgia nel settore delle analisi cliniche» (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3287-B);

S. 1559-D. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro» (*già approvato dal Senato, modificato dalla Camera, nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera e modificato ancora dal Senato*) (3303-D);

S. 1569. — «Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge

11 luglio 1980, n. 312» (*approvato dal Senato*) (3360).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono già stati deferiti, in pari data, alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

«Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312» (3360) (*con parere della V Commissione*).

Il predetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 8 gennaio 1986.

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro» (3303-D) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

XIV Commissione (Sanità):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 627, concernente disposizioni in materia di competenze professionali dei laureati in medicina e chirurgia nel settore delle analisi cliniche» (3287-B) (*con parere della I e della IV Commissione*).

Il Presidente del Senato, in data 27 dicembre 1985, ha inoltre trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1590. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di misure di controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini» (3364).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento il predetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla IV Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, con il parere della I e della II Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari Costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 8 gennaio 1986.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e della loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 31 dicembre 1985, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 785, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego» (3366).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite VII (Difesa) e VIII (Istruzione), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere

dovrà essere espresso entro mercoledì 8 gennaio 1986.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, con lettera in data 31 dicembre 1985, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 790, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno nel settore pubblico» (3367).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della VI, della X, della XII, della XIII e della XIV Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 8 gennaio 1986.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 31 dicembre 1985, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, concernente provvedimenti urgenti in materia di opere e servizi pubblici, nonché di calamità naturali» (3368).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite II (Interni) e IX (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della V, della VI, della VII, della X e della XIV Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione per-

manente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 8 gennaio 1986.

Per lo svolgimento di interpellanze.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Presidente, desidero sollecitare, rivolgendomi all'onorevole rappresentante del Governo, lo svolgimento di una interpellanza, presentata questa mattina dal gruppo radicale, e rivolta al Presidente del Consiglio, che riveste, a nostro avviso, notevole importanza. Ci rivolgiamo al ministro per i rapporti con il Parlamento per chiedere, appunto, una tempestiva risposta da parte del Governo.

L'argomento dell'interpellanza è di particolare delicatezza istituzionale e politica, coinvolgendo direttamente la responsabilità del ministro della sanità, onorevole Costante Degan. Il nostro gruppo, in base a dati forniti dal servizio per la documentazione automatica della Camera dei deputati, ha appurato un fatto incredibile, signor ministro: e cioè che il ministro della sanità, dall'inizio della legislatura, ha risposto solo a 66 delle 841 interrogazioni a lui rivolte da deputati e senatori.

Mentre esiste una media di risposte scritte ad interrogazioni da parte del Governo, per altro non commendevole o particolarmente onorevole, che sfiora la percentuale del 57 per cento, il ministro della sanità ritiene di intrattenere il proprio rapporto con le Assemblee elettive rispondendo appena al 7 per cento delle interrogazioni riguardanti la sua sfera di competenza!

Non so se ciò costituisca un *record* di questa Repubblica, ma è sicuramente una ulteriore prova di un comportamento, assolutamente inaccettabile, di spregio delle

prerogative del Parlamento, nonché di assoluto disinteresse rispetto a funzioni primarie per un ministro.

Con la nostra interpellanza, rivolta al Presidente del Consiglio, desideriamo sapere quali conseguenze egli intenda trarre da questo stato di cose. Ci sembra che si tratti di un fatto di consistente rilevanza politica e — lo sottolineo — istituzionale, che, tra l'altro, riguarda direttamente anche la Presidenza della Camera, la quale dovrebbe, signor Presidente, farsi interprete, a nome di tutti i deputati, di una iniziativa nei confronti del ministro della sanità e dello stesso Presidente del Consiglio.

Ripeto che il caso non trova alcun riscontro negli altri settori dell'amministrazione, pur in presenza di una situazione complessiva tutt'altro che soddisfacente relativa al numero delle risposte fornite alle interrogazioni. La mia sollecitazione è, quindi, rivolta ad ottenere una rapida risposta, fermo restando che, qualora essa non giungesse, noi attiveremmo la procedura, a nostro avviso doverosa sotto il profilo formale, di presentazione di una mozione che impegni il Governo a trarre le conseguenze da questo, non indelicato, ma assolutamente arbitrario ed illegittimo comportamento del ministro della sanità.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, prendo atto di questa sua sollecitazione. La Presidenza si riserva per altro di esaminare l'interpellanza in questione — che è stata presentata solo questa mattina — anche ai fini dell'ammissibilità.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, signor rappresentate del Governo, prendo la parola per chiedere il sollecito svolgimento di un'interpellanza, recante la firma dell'onorevole Bassanini e di numerosissimi altri colleghi, tra i quali tutti i deputati del gruppo radicale, concernente il comportamento del Governo, ed

in particolare del ministro Falcucci, circa il problema dell'insegnamento della religione nelle scuole.

Sollecito questa risposta, signor Presidente, signor ministro per i rapporti con il Parlamento, perché nel frattempo il Governo ha portato alla firma del Presidente della Repubblica un decreto con il quale si ripristina la festa dell'Epifania, affermando che la decisione è una diretta conseguenza del Concordato, e si proclama una nuova festa civile, in ragione di un cosiddetto bilanciamento delle feste laiche e religiose. A noi pare che questo modo di legiferare e di governare, a partire dal testo concordatario, stia assumendo un andazzo che il Parlamento non può più tollerare. Ho assistito con piacere ad una intervista televisiva ad un ministro — in questo momento presente — il quale ha sostenuto che egli preferirebbe l'insegnamento dello scopone scientifico a quello della religione nelle scuole...

PRESIDENTE. Onorevole Melega, sa benissimo che non può entrare in questa sede nel merito della interpellanza di cui sta sollecitando lo svolgimento.

GIANLUIGI MELEGA. Accolgo immediatamente il suo rilievo, signor Presidente, per dire che, mentre apprezzo le dichiarazioni del ministro, che non so quanto coinvolgano per intero il Governo — anche se mi auguro che lo coinvolgano interamente —, ritengo che si possa discutere della questione in Parlamento. Tali problemi non possono infatti essere moltiplicati *ad libitum* senza che il Parlamento, pur in presenza di documenti del sindacato ispettivo, possa affrontarli.

PRESIDENTE. Mi farò interprete della richiesta da lei avanzata, onorevole Melega. Come ella ben sa, nei prossimi giorni si riunirà la Conferenza dei capigruppo; in quella sede sarà stabilito il calendario dei lavori per i prossimi giorni nell'ambito del quale, compatibilmente con gli importanti argomenti che la Camera affronterà — mi riferisco in particolar modo alla legge finanziaria e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

al bilancio dello Stato —, potrà essere contemplata la trattazione del documento in questione.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 7 gennaio 1986, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 10,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 12,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate****RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

Le Commissioni II e III,
considerati gli ulteriori, gravi sviluppi della situazione politica mediorientale, la loro rilevanza e le loro implicazioni sulla politica estera e di sicurezza dell'Italia,

impegnano il Governo
a riferire entro quaranta giorni alla Camera dei deputati sullo stato e le prospettive della politica estera e di sicurezza, con particolare riferimento alla situazione medio-orientale e mediterranea.

(7-00256) « ZOLLA, ANIASI, SCOVACRICCHI,
STERPA, TREMAGLIA, PANNELLA ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRASSUCCI, PICCHETTI E PROVANTINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le iniziative in corso per assicurare uno sbocco produttivo alla crisi della Rossisud di Latina.

In particolare gli interroganti - ricordando come nonostante il lungo periodo trascorso dall'esplosione delle difficoltà del gruppo Cotorossi il Ministero ed il commissario straordinario non sono ancora riusciti ad individuare una soluzione positiva; considerato che nel frattempo non sono migliorate minimamente le condizioni economiche della zona e che pertanto non appare ipotizzabile una « soluzione spontanea » della vicenda attraverso il riassorbimento di altre aziende dei lavoratori della Rossisud - chiedono di sapere:

1) se le notizie circolanti circa una parziale conversione della Rossisud in attività commerciali corrispondono a verità;

2) quanti lavoratori degli oltre 400 della Rossisud attualmente in cassa integrazione guadagni verrebbero ricollocati da questa prima e parziale ipotesi;

3) quale giudizio tecnico-economico esprime sull'eventuale progetto allo scopo presentato;

4) quali altre iniziative si stanno studiando, anche in rapporto alla riforma della Gepi, per una soluzione complessiva della vicenda Rossisud. (5-02206)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica situazione in cui versa il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, già peraltro rappresentata da pregressi documenti del sindacato ispettivo, laddove a fronte di un enorme carico di lavoro, a cui si sono aggiunti alcuni processi di camorra, v'è un organico assolutamente insufficiente.

Per conoscere quali iniziative urgenti intende assumere (anche nei confronti del Consiglio superiore della magistratura) al fine di affrettare tutte le procedure di trasferimento. (5-02207)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - a seguito dell'arresto del sindaco democristiano di Lusciano e di un consigliere comunale del medesimo partito, ed in presenza delle dimissioni presentate dalla giunta comunale (DC-PSI-PSDI) - quali iniziative intende adottare per sconfiggere l'intreccio perverso fra potere politico e camorra che da anni infesta in generale la vita degli enti locali della zona aversana e in particolare quella di Lusciano;

quali iniziative urgenti, data la particolare situazione di Lusciano, intende adottare per garantire la vita democratica di quella cittadina, il cui massimo organo elettivo, per l'assoluta mancanza di qualsiasi garanzia, è inabilitato a svolgere la funzione che gli elettori gli assegnano. (5-02208)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CIOCIA E DE ROSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza che avanzate trattative sono in corso per l'alienazione di alcuni stabilimenti industriali del gruppo EFIM-Breda di Bari;

se è a conoscenza che le trattative sono state portate avanti — senza l'indispensabile pubblicità — con un gruppo finanziario milanese concorrente e che forze imprenditoriali pugliesi hanno manifestato una reale volontà di partecipare alla trattativa.

Risulta agli interroganti che, mentre gli industriali pugliesi sono interessati a rilevare le predette unità operative per rilanciarle e potenziarle, il gruppo milanese è interessato in misura maggiore ad una operazione finanziaria che evidentemente può non tenere in debito conto i fattori socioeconomici presenti sul territorio.

(4-12842)

LA RUSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 21 novembre 1983 la ditta Honeywell ha assunto 19 « terminalisti » o operatori al computer per prestare la propria opera ai videotermini del tribunale di Milano installati dalla stessa ditta;

in data 2 ottobre 1985 questi operatori sono stati licenziati dalla Honeywell e temporaneamente riassunti dal tribunale con contratto trimestrale per consentire l'utilizzazione dei terminali dal momento che solo il personale in oggetto è abilitato al loro funzionamento;

la mancata riassunzione in via definitiva di detto personale comporterebbe la completa paralisi dei servizi meccanizzati presso le sezioni civili del tribunale di

Milano con le gravissime ripercussioni facilmente immaginabili e con danno per i diretti interessati —:

se e quali iniziative intende prendere per risolvere la grave situazione che si è venuta a creare entro la fine dell'anno 1985, data di scadenza del contratto trimestrale non ulteriormente rinnovabile.

(4-12843)

DEMITRY. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendono promuovere ogni opportuna iniziativa diretta all'urgente delocalizzazione dal centro di Napoli di tutti i depositi di carburanti, di combustibili, nonché dell'intera raffineria di petrolio greggio, gestiti da compagnie petrolifere private e a partecipazione statale.

L'adozione di provvedimenti tesi a rimuovere dal cuore della città gli insediamenti industriali altamente pericolosi e inquinanti, già richiesta dagli ambienti più sensibili dell'opinione pubblica, diventa oggi, alla luce della sciagura del 21 dicembre 1985 e delle gravissime implicazioni determinatesi, di assoluta ed improcrastinabile urgenza.

L'ubicazione dei depositi di carburanti con l'insediamento della raffineria nella zona industriale di Napoli, che già rappresentò a suo tempo una scelta sbagliata, è divenuta oggi assolutamente insostenibile per la città soprattutto alla luce delle scelte urbanistiche maturate negli ultimi anni.

Basta infatti tenere presente che:

a) la maggior parte dei 13 mila alloggi in costruzione nella città nel quadro degli insediamenti abitativi decisi e finanziati per la ricostruzione del « dopoterremoto » sorge nel comparto di Barra-Ponticelli-San Giovanni a Teduccio, e cioè immediatamente a ridosso dell'area in questione, tanto che molti dei gravissimi danni causati dallo scoppio del 21 dicembre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

1985 sono stati, tra l'altro, subito proprio dalle abitazioni ultimate al fine indicato;

b) lo sviluppo dell'asse portante del nuovo centro direzionale di Napoli, che rappresenta l'ultima speranza di dare al capoluogo partenopeo l'assetto di città moderna ed efficiente, passa a poche centinaia di metri dalla zona dove sorge la raffineria con i depositi di carburanti;

c) lo sviluppo della rete autostradale che gli svincoli di Barra, della zona industriale e del porto, in uno con il nodo ferroviario (ferrovie dello Stato e circumvesuviana) ha trasformato in punto estremamente nevralgico la zona cosiddetta industriale di un tempo, sconsigliando in modo reciso la permanenza in sito di insediamenti industriali ad alta pericolosità ed a scarsa concentrazione operaia. Del resto, basta analizzare le conseguenze determinate dal disastro verificatosi (oltre 2.000 senza tetto, blocco della circolazione ferroviaria e autostradale, morti e centinaia di feriti, stato di grave allarme determinato dalla nube tossica, eccetera), per indurre all'adozione di tutti i provvedimenti necessari a rimuovere quella che è stata definita una « bomba ad elevatissimo potenziale » nel cuore della città.

Lo stesso piano regolatore generale adottato nel 1968 dal consiglio comunale di Napoli aveva tra l'altro previsto la delocalizzazione della « Mobil Oil » e di tutto il complesso petrolifero. Solo pressioni — spesso demagogiche — di alcune parti politiche indussero il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel 1971, ad esprimere parere contrario alla delocalizzazione. Occorre oggi recuperare in fretta il terreno perduto, promuovendo un'azione coordinata tra Governo, autonomie locali e regione Campania per operare finalmente scelte che da un lato vadano a riqualificare l'intero territorio regionale, salvando dalla emarginazione storica le zone interne, e che dall'altro contribuiscano — decongestionando la fascia costiera dell'area metropolitana di Napoli — ad assegnare finalmente alla città il ruolo di metropoli moderna, efficiente, europea. (4-12844)

PONTELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i licei artistici sono stati istituiti nel 1923 nell'ambito della « riforma Gentile » e furono considerati come scuole preparatorie all'accademia delle belle arti (la quale comprende anche la scuola di architettura);

per tale ragione non fu individuato alcun ente locale che facesse loro da referente ed a cui potessero rivolgersi per situazioni di necessità connesse al reperimento dei locali, alla manutenzione ecc.;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 31 maggio 1974 sancisce l'autonomia dei licei artistici dalle accademie delle belle arti ma non corregge l'omissione suddetta;

col tempo tale omissione è venuta creando difficoltà crescenti allo sviluppo delle attività di istruzione nei licei artistici anche per il fatto che il rapporto privilegiato intercorrente in passato tra liceo artistico e Ministero è andato attenuandosi ed è stato sostituito da un rapporto con i locali Provveditorati, di fatto rivelatosi inadeguato al soddisfacimento della necessità dei suddetti licei artistici —:

quali iniziative intenda assumere al fine di ovviare a tali carenze indicando il livello di ente locale a cui i licei artistici debbono fare riferimento per le esigenze connesse all'espletamento delle loro funzioni; con ciò integrando l'iniziativa dei comuni competenti per scuole materne, scuole elementari, scuole medie, istituti professionali, licei classici, istituti magistrali, istituti tecnici nautici, scuole ed istituti d'arte; ed integrando anche l'iniziativa delle province competenti per i licei scientifici e gli istituti tecnici.

(4-12845)

MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda presentata dal signor Bruno Ziliani, nato a Piacenza il 9 luglio 1935

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

ivi residente, al fine di ottenere il riscatto della durata del servizio militare. Tale richiesta assume carattere di urgenza ai fini del diritto pensionistico. (4-12846)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che, oltre che con note e diffuse notizie stampa, comunicazioni interne dell'Associazione costruttori edili di Roma e provincia (con circolare n. 252 del 9 settembre 1983), della società « Aeroporti di Roma » (con comunicazione interna, Rif.to 1351 del 12 ottobre 1983) e della regione Lombardia destinata alle USL, della FLM, dell'INAIL e di altre USL dell'Italia settentrionale hanno fatto divieto dell'uso di lenti a contatto per lavoratori esposti ad attività di saldatura ad arco, al comando di interruttori elettromeccanici, alle manutenzioni elettriche ecc., considerate le frequenze di ricorsi ambulatoriali per gli utenti di lampade a quarzo emettenti raggi ultravioletti che hanno, tutti, subito cheratiti ulcerative e temporanea perdita della vista per asciugamento dello strato di liquido interposto tra lente e cornea, sino alla fusione della lente con la cornea stessa e relative gravi conseguenze —:

se non si debba imporre per le lenti a contatto:

1) l'obbligo della certificazione medico-oculistica per la loro produzione e commercio come previsto dal primo comma dell'articolo 12 del regio decreto-legge 31 maggio 1928, n. 1334;

2) a ottici e optometristi, produttori e commercianti, il rilascio di istruzioni scritte sull'uso e le controindicazioni relative;

3) ai datori di lavoro l'obbligo del divieto ai lavoratori destinati a mansioni « a rischio » sopra indicate, di usarle;

4) ai produttori e commercianti di saldatrici ad arco, di interruttori elettromeccanici, di lampade al quarzo, l'obbligo di apporre esplicito avviso per la loro

« non applicazione » durante l'uso delle suddette apparecchiature, anche e malgrado l'uso degli appositi occhiali protettivi. (4-12847)

ANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso

che la Himont-Savitri ha deciso di fermare l'impianto di polipropilene di Gela invocando esigenze commerciali per nulla convincenti e mai documentate;

che il suddetto impianto altamente produttivo e competitivo, è stato ceduto alla Montedison dall'ENI per un prezzo simbolico al solo scopo di farne un impianto *jolly* avente la funzione di consentire gradualmente la riconversione ad alta resa di alcuni impianti del nord (Ferrara-Terni-Brindisi);

che i timori paventati dalle organizzazioni sindacali al momento del passaggio dell'impianto dall'ENI alla Montedison (si temeva che il disimpegno dell'ENI portasse alla chiusura dell'impianto) si stanno rivelando purtroppo fondati;

che questa decisione della Savitri costituisce l'ultimo atto di un disegno che ha portato lo stabilimento di Gela a vedere gradualmente ridotta la propria produzione nell'arco di tre anni (nello stabilimento di Gela nel 1982 i sei impianti producevano 350 mila tonnellate di materie plastiche; oggi la produzione si ridurrebbe a sole 120 mila tonnellate nell'eventualità di fermata della Savitri);

che il comportamento tenuto dall'Himont nei confronti delle organizzazioni sindacali, e in particolare il rifiuto di incontrare la FULC, denota mancanza assoluta di argomenti oltre che incapacità dell'azienda a capire i problemi occupazionali di questa zona della Sicilia —:

quali iniziative intende prendere per consentire alle popolazioni dell'area orientale della Sicilia, interessate alla piena attività della società Himont-Savitri, di poter conoscere almeno il complessivo disegno che si sta consumando ai loro danni e per poter avere un interlocutore col quale confrontarsi. (4-12848)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

GRIPPO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere:

quali provvedimenti urgenti intendono adottare ciascuno per le proprie competenze anche per i riflessi di ordine pubblico, per le gravi conseguenze provocate dagli scioperi in corso della Banca d'Italia che hanno pressoché penalizzato la erogazione degli stipendi e delle tredicesime ai docenti della scuola;

se è vero che se entro il 31 dicembre 1985 non saranno completati i pagamenti degli uffici provinciali della Banca d'Italia le spettanze stesse andrebbero a far parte dei « residui in conto resta » il che provocherebbe un ritardo ulteriore di mesi per il pagamento delle somme maturate al personale delle scuole;

se non ritengono, anche in considerazione della particolare situazione di emergenza che vive in questi giorni Napoli e la sua provincia per le gravissime conseguenze provocate dallo scoppio della raffineria dell'AGIP di adottare iniziative del tutto eccezionali per non aggravare il comprensibile stato di esasperazione di decine di migliaia di insegnanti che si troverebbero nell'impossibilità di riscuotere quanto loro è dovuto. (4-12849)

RUTELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il Ministero del tesoro ha finanziato lo sviluppo dell'aereo MRCA Tornado per 43,4 miliardi nell'anno 1981 e che il Parlamento non è in grado di conoscere con esattezza i costi complessivi di detto programma, in quanto ricadono nelle competenze di più dicasteri e non del solo Ministero della difesa — a quanto ammontano precisamente i fondi destinati dall'anno 1969 al 1986 per l'attività di ricerca e sviluppo del MRCA Tornado nel bilancio del Ministero del tesoro nonché in quelli di altri dicasteri. (4-12850)

RUTELLI, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODO-

RI E AGLIETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

per quale ragione il Governo non ha ancora fornito alcuna indicazione per la erogazione e l'utilizzo dei 50 milioni di aiuti urgenti alla popolazione etiopica deliberati oltre un anno fa (18 dicembre 1984) dal consiglio regionale della Basilicata, a dispetto della formale richiesta in tal senso formulata dal commissario di Governo all'atto di rendere esecutiva la deliberazione del consiglio regionale della Basilicata;

come si giustifica questa incredibile e colpevole trascuratezza, che si è tradotta in una attesa di oltre cinque mesi — dal 30 gennaio al 1° luglio 1985 — perché la decisione del commissario del Governo venisse trasmessa al dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri e, finora, di altri sei mesi nella vana attesa di un parere del dipartimento su una materia — la lotta alla fame e alla carestia — che esige tempi e modi di intervento rapidi ed efficaci;

quali immediati passi intende intraprendere per sbloccare questa situazione, che frustra una iniziativa limitata ma significativa di solidarietà umana, rispondente tra l'altro alle ripetute sollecitazioni rivolte dal Governo agli enti locali perché collaborino agli impegni dell'Italia nella lotta alla fame e al sottosviluppo. (4-12851)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri della marina mercantile, per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

1) quante volte ed in quali circostanze sono stati impiegati i battelli antinquinamento acquistati dal Ministero della marina mercantile dal 1974 al 1979;

2) quanto idrocarburo essi hanno recuperato, in particolare nei due incidenti della *Vera Berlingieri* al largo di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

Civitavecchia e della *Patmos* nello stretto di Messina;

3) quale resa ed efficienza detti battelli hanno assicurato sul piano operativo, innanzitutto in termini di tempo di spostamento sui luoghi degli incidenti;

4) se risponde al vero che il recente acquisto dei nuovi battelli tipo *Pelican* è stato effettuato a trattativa privata e, in tal caso, per quale ragione non si è fatto ricorso ad altra procedura, quale l'appalto-concorso;

5) quanto costano e quali caratteristiche tecniche hanno questi battelli *Pelican*, quanti « mc » di idrocarburi essi hanno finora recuperato, in particolare nello stretto di Messina e se in particolare risponde al vero che essi hanno un'autonomia massima di un'ora di navigazione da un porto;

6) quali notizie i ministri possono fornire sullo stato di predisposizione di piani e strutture di lotta all'inquinamento del mare ad opera di idrocarburi e per i casi di emergenza, considerata la incredibile lentezza con cui sono stati utilizzati o sono stati lasciati marcire i fondi appositamente stanziati, e considerate le pessime prove offerte dalle strutture finora predisposte in occasione di incidenti (fortunatamente di impatto limitato e sviluppatosi in condizioni favorevoli) per far fronte ai quali si è tra l'altro fatto ricorso a forti, inquinanti quantitativi di sostanze chimiche « ritardanti » in assenza di adeguati strumenti per la rimozione meccanica degli idrocarburi. (4-12852)

STERPA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se sappia dello stato di fatiscenza in cui versa la chiesa di S. Maria Assunta in Magisano, provincia di Catanzaro, chiesa eretta nel 1609, bello esempio di raro barocco calabrese, che contiene, tra l'altro, pregevoli affreschi settecenteschi oltre che un importante organo a canne settecentesco, affreschi, organo e costruzione

stessa destinati a certa distruzione a causa delle imponenti infiltrazioni d'acqua dal tetto, lesa anche nelle capriate lignee;

se e quali interventi conservativi siano disposti per salvaguardare l'importante monumento e se non ritenga opportuno disporre un urgente intervento della sovrintendenza competente. (4-12853)

PATUELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso

che da notizie di stampa risultano rifugiati da alcuni giorni nell'ambasciata d'Italia in Albania sei cittadini albanesi che avrebbero chiesto asilo politico alle nostre autorità diplomatiche rischiando conseguenze personali anche assai gravi;

che il rispetto rigoroso ed assoluto dei diritti umani deve esercitarsi non solo verso i cittadini italiani, ma implica anche l'obbligo di solidarietà nei confronti di coloro i quali siano ingiustamente perseguiti in altri paesi —:

come si siano svolti finora i fatti predetti e quali siano i precisi addebiti che le autorità albanesi muovono ai sei cittadini rifugiati nella nostra ambasciata;

come si sia mosso finora il Ministero degli affari esteri e come intenda muoversi per tutelare la vita e la sicurezza di queste persone che hanno chiesto l'aiuto al nostro paese e come si intenda garantire il concreto esercizio del diritto inalienabile di ogni essere umano di scegliere il proprio luogo di residenza. (4-12854)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) quali precise e concrete iniziative sono state intraprese per assicurare la piena salvaguardia dei diritti civili ed umani dei sei cittadini albanesi che si sono rifugiati l'8 o il 9 dicembre scorso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

nell'ambasciata italiana di Tirana al fine di poter emigrare dall'Albania;

2) come giudica le assurde e contraddittorie motivazioni che il governo albanese avrebbe fornito per giustificare la negazione dell'autorizzazione all'espatrio di quei sei cittadini;

3) per quali ragioni le notizie provenienti da Tirana sono state tenute nascoste dalla Farnesina sino a che il quotidiano *Il Giornale Nuovo* non ha provveduto ad informare la pubblica opinione;

4) se ritiene che - anche in questo caso come praticamente nella totalità delle decisioni italiane nei rapporti con i diversi paesi comunisti - un atteggiamento di *realpolitik* e la salvaguardia di presunte e reali « priorità » di tipo commerciale debbano far premio, nella condotta politica e diplomatica del nostro paese, sulle esigenze umanitarie, di civiltà e rispetto dei diritti umani. (4-12855)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, per l'ecologia e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) quali iniziative sono state intraprese per reprimere ed impedire le sconsiderate e barbariche attività di abbattimento di cani randagi deliberate, con relative « taglie » ed « arruolamento » di volontari, da numerosi comuni italiani in assenza di effettive situazioni di pericolo;

2) se giudicano che lo scioglimento del Corpo nazionale delle guardie zoologiche dell'Ente nazionale protezione animali abbia o meno provocato un aggravamento di detta situazione;

3) come valuti il ministro di grazia e giustizia il mancato procedimento penale e la successiva assoluzione da parte del pretore di Scandiano dei sindaci di Scandiano, Casalgrande, Baiso e Castellaro e dei componenti il comitato di gestione della USL n. 12 di Scandiano (Reg-

gio Emilia) i quali avevano emanato nel giugno 1982 ordinanze per l'abbattimento, a mezzo di armi da fuoco, di « cani e gatti vaganti ». Per dette illegali iniziative anti-randagismo, il pretore di Scandiano ha infatti condannato in data 26 febbraio 1983 i soli guardiacaccia responsabili degli abbattimenti e, in data 19 ottobre 1984, i veterinari che avrebbero « indotto in errore » i sindaci e le USL fornendo loro « false » notizie ed informazioni.

(4-12856)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che non ha avuto risposta l'interrogazione a risposta orale rivolta dagli interroganti al ministro della sanità in data 19 aprile 1985 (né la successiva interrogazione a risposta scritta in data 27 ottobre 1985) concernenti l'incredibile odissea punitiva cui è stato sottoposto il ragioniere Antonio Panci, funzionario del comune di Roma, « reo » di aver ripetutamente e circostanziatamente denunciato sprechi e malversazioni della sanità capitolina -

1) quali iniziative il ministro della sanità intende assumere per porre riparo a questo ingiusto trattamento attuato dall'Amministrazione sanitaria romana, che è giunta a deferire il ragioniere Panci presso la competente Commissione di disciplina;

2) quali iniziative il ministro di grazia e giustizia intende assumere, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine ai sistematici insabbiamenti operati dalla autorità giudiziaria nei confronti delle precise e documentate denunce del ragioniere Panci;

3) quali iniziative essi intendono assumere per far fronte alle azioni punitive e di vera e propria ritorsione adottate nei confronti del Panci dai responsabili della USL Roma 16, in particolare da quando il funzionario ha denunciato le di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

sfunzioni gravissime del servizio cui è stato da ultimo assegnato, e cioè il canile comunale di Roma, inigienico e fatiscente se non addirittura inagibile, come hanno attestato alcuni sopralluoghi dell'ufficio d'igiene e dell'amministrazione comunale - rimasti peraltro finora senza conseguenza alcuna - e numerose approfondite inchieste di organi d'informazione. (4-12857)

POLLICE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

nel periodo 1968/69, il signor Pollicone Giovanni è stato assunto attraverso il collocamento obbligatorio in quanto appartenente alle categorie protette dalla legge n. 482 in qualità di inserviente nell'ospedale di Melito P.S.;

il suddetto è stato adibito a lavori pesanti non rientranti in quelli compatibili con l'infermità riconosciuta;

in conseguenza di ciò e malgrado le numerose richieste per essere adibito a mansioni confacenti alla sua situazione, il Pellicone riportava un peggioramento delle sue condizioni fisiche tanto da impedirgli di svolgere qualsiasi attività;

lo stesso veniva maltrattato da altri dipendenti tanto da subire uno squilibrio psichico riconosciuto dalle commissioni mediche dell'ospedale di Melito P.S. e da quella militare di Messina;

ad oggi, malgrado la riconosciuta causa di servizio, ancora non è stata definita la pensione di privilegio;

più volte sono state presentate da parte del signor Pollicone e dei suoi familiari denunce ed esposti per lamentare i maltrattamenti subiti, nonché le omissioni degli amministratori competenti -;

quale sia lo stato dei procedimenti penali riguardanti i fatti denunciati e pendenti presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria;

i motivi del ritardo della definizione della pensione di privilegio;

se non si intenda procedere ad una inchiesta per verificare la violazione di norme poste a salvaguardia delle categorie protette nell'ospedale di Melito P.S. (Reggio Calabria), USL n. 30. (4-12858)

GORLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

sono ormai all'ordine del giorno ripetute ed allarmanti notizie circa la metodica e costante violazione dei diritti umani in Iran e circa il tragico bilancio delle vittime della guerra Iran-Irak;

è stato reso noto un elenco circostanziato di più di 12.000 nominativi di cittadini iraniani vittime della spietata repressione del regime di Khomeini, compilato dall'organizzazione dei Mojahedin del popolo (si calcola che dal 20 giugno 1981 la cifra dei fucilati abbia superato le 50 mila persone mentre quella dei prigionieri politici le 140.000);

è in atto in quel paese una campagna di fanatismo, di violenza e di repressione contro l'emancipazione delle donne;

le gravi conseguenze prodotte dalla continuazione della guerra Iran-Irak arrecano ingentissimi danni umani ed economici ai due paesi belligeranti, con incalcolabili ripercussioni sulla stabilità, la sicurezza e la pace nella regione;

il regime iraniano utilizza il conflitto in corso come scappatoia dalla crisi interna -

quali iniziative intenda prendere per condannare tale atteggiamento che calpesta diritti e libertà; se e in quali modi il Governo italiano intenda manifestare solidarietà al movimento per la pace e la libertà del popolo iraniano che desidera instaurare la democrazia in Iran e trovare una opportuna soluzione politica per porre fine alla guerra Iran-Irak;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

se si ravvisi l'urgente necessità di operare in concreto, con iniziative politico-diplomatiche, per appoggiare la soluzione politica presentata da Rajavi, *leader* della resistenza iraniana per porre fine alla guerra e per dare pratica attuazione alla risoluzione n. 849 del 30 settembre 1985 votata all'unanimità dall'assemblea del Consiglio d'Europa che condiziona la garanzia di sostegno alle attività pacifiste del consiglio nazionale della resistenza.

(4-12859)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia pubblicata da un quotidiano di Tel Aviv e riportata dall'agenzia ANSA secondo la quale i servizi segreti egiziani avrebbero saputo che il terrorista palestinese Abu Nidal, quest'anno, a Roma, sarebbe stato fermato e poi rilasciato dai servizi di sicurezza italiani.

In caso affermativo, per conoscere ogni aspetto di questo inquietante caso e le iniziative che si volessero conseguentemente assumere.

(4-12860)

VIGNOLA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il sindaco del comune di Sorrento ha rilasciato nel luglio 1984 la concessione edilizia n. 45 per la costruzione di un enorme campeggio in una zona nota in tutto il mondo per le sue bellezze naturali, paesaggistiche e archeologiche, e precisamente in località La Solara, a ridosso del Bagno della Regina Giovanna e della Baia di Puolo;

il PCI di Sorrento in data 14 settembre 1984 (protocollo comunale numero 022658) richiedeva la revoca della concessione motivandone la illegittimità;

il Sovrintendente per i beni ambientali e architettonici di Napoli in data 11 settembre 1984 (protocollo comunale numero 022327) chiedeva al sindaco gli atti relativi alla concessione in discorso;

l'Associazione Italia Nostra inoltrava il 24 settembre 1984 denuncia contro la illegittima concessione al presidente della giunta provinciale di Napoli, al pretore di Sorrento, al procuratore generale presso la Corte dei conti di Roma, al sovrintendente per i beni ambientali e architettonici di Napoli;

il Sovrintendente per i beni ambientali e architettonici di Napoli in data 2 novembre 1984 (protocollo comunale numero 027012) chiedeva al comune di Sorrento che gli fossero « fornite con ogni urgenza delucidazioni che giustifichino tali incongruenze, che provocano un cambio di destinazione di uso per l'intera area (oltre 15.000 metri quadrati) in pieno contrasto con il PRG di Sorrento »;

la sezione del PCI di Sorrento invia sin dal 29 novembre 1985 al Ministro per i beni culturali un telegramma perché intervenisse nei confronti del comune di Sorrento per la revoca della concessione edilizia n. 45/84; nella stessa mattinata del 29 novembre 1985 una delegazione della sezione del PCI di Sorrento richiedeva al pretore consigliere Claudio D'Isa di accertare l'inizio dei lavori e di adottare tutte le iniziative possibili perché il reato non fosse portato a compimento; sempre il 29 novembre 1985, nel consiglio comunale di Sorrento, il gruppo consiliare comunista intervenendo duramente riguardo la concessione edilizia n. 45/84, denunciava il sindaco e la commissione beni ambientali di Sorrento per i reati di abuso di potere (articolo 323 del codice penale), omissione di atto d'ufficio (articolo 328 del codice penale), concorso nella violazione dell'articolo 734 del codice penale;

a seguito di tali pubbliche denunce il pretore di Sorrento Claudio D'Isa poneva sotto sequestro il cantiere —

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non intenda finalmente intervenire utilizzando i suoi poteri sostitutivi per ricondurre a legittimità il comportamento amministrativo del comune di Sorrento:

se risulti al Ministro di grazia e giustizia quali iniziative giudiziarie abbia preso l'autorità giudiziaria penale competente;

se il Ministro dell'interno ritiene di dover intervenire, a fronte di ripetute violazioni di leggi e di norme di corretta amministrazione, nei confronti del sindaco di Sorrento quanto meno avviando una rigorosa inchiesta amministrativa diretta ad accertare gli illeciti comportamenti più volte denunciati anche dall'interrogante.

(4-12861)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà messa in pagamento la pensione di reversibilità alla signora De Feo Assunta, nata a Montecorice (Salerno) il 12 maggio 1913, quale vedova del signor Alliegro Arturo (iscrizione n. 2166038), il cui diritto al trattamento di reversibilità è stato conferito a decorrere dal 5 aprile 1969 con determinazione n. 1366417 del 28 marzo 1984 dal Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra;

per sapere come sia possibile che la istanza relativa, presentata fin dal 1970 dalla interessata, abbia potuto essere accolta dopo ben quattordici anni. (4-12862)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versano le istituzioni scolastiche statali dell'alto Ionio cosentino dove si registrano sempre più pesanti carenze edilizie, di arredamento, di laboratori e di palestre sia nel settore dell'istruzione primaria che in quello della secondaria;

per sapere se è a conoscenza che, nella detta zona, esistono plessi periferici di scuole elementari allocati in case coloniche prive persino di servizi igienici, mentre per quanto attiene alla istruzione secondaria i disagi sono accentuati dai ritardi nelle nomine degli insegnanti da parte dell'Ufficio scolastico provinciale di Cosenza, cui si aggiunge un diffuso pen-

dolarismo da parte degli alunni, molti dei quali provengono dalla limitrofa regione Basilicata (Scanzano-Nova Siri);

per sapere altresì se è al corrente che tale zona è in uno stato di abbandono sotto il profilo dell'aggiornamento didattico ed educativo, cosa che — anche per responsabilità imputabile all'IRRSAE — è emersa, in maniera chiara, durante lo ultimo ed unico corso di aggiornamento per la prevenzione della droga, organizzato in modo inadeguato da personale non molto esperto in materia; corso, questo, durante il quale è stato impedito ai giovani partecipanti di affrontare le tematiche giovanili, relative anche ai citati disagi, costringendo gli stessi ad abbandonare, fra varie proteste, la sala del convegno;

per sapere infine se non ritenga di dovere intervenire per accertare la consistenza dei fatti suddetti e per consentire che si possano avviare a soluzione i problemi in questione di modo che, in una ampia zona, qual è l'Alto Ionio, della provincia di Cosenza, si possano ripristinare la funzionalità e l'efficienza delle istituzioni scolastiche. (4-12863)

TATARELLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

1) 20 vasi apuli di 2.500 anni fa, sicuramente trafugati da una tomba di Arpi, in provincia di Foggia, sono stati recentemente e clamorosamente venduti all'asta di Sotheby's a Londra dopo essere stati esportati dall'Italia illegalmente;

2) prima della vendita il caso era stato denunciato dall'ambasciata italiana, dall'istituto italiano di cultura, dal British Museum;

3) il Governo italiano, invece di intentare azione legale, si è limitato ad una ispezione a Londra per verificare l'autenticità delle ceramiche;

4) dopo le denuncie di stampa la Sotheby's ha dichiarato di essere in re-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

gola con la legge perché le opere erano state pubblicate in catalogo e nessuno ha tentato di adire le vie legali per bloccare la vendita -:

quali siano i motivi della condotta omissiva del Governo per il recupero dei vasi apuli e le azioni che intende svolgere per venire in possesso delle ceramiche di grande valore storico e culturale rubate in Puglia. (4-12864)

MELEGA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se sia informato delle contestazioni che dipendenti della direzione provincia-

le di Udine muovono ad alcuni responsabili della direzione stessa;

se non ritenga di riaprire l'inchiesta condotta dall'ispettrice dottoressa Tripodi sulla situazione in questione;

se non ritenga di sentire personalmente l'operatore Giuseppe Borracci, in servizio presso codesta direzione e autore di circostanziati esposti al riguardo;

se non ritenga di dover comunque immediatamente intervenire per tutelare il Borracci da misure di ritorsione quali trasferimenti o altro, facilmente collegabili all'attività di denuncia di soprusi o illeciti da lui compiuta. (4-12865)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali misure il Governo italiano intende assumere per assicurare la protezione e la possibilità di libertà dei sei fratelli albanesi rifugiatisi nell'ambasciata italiana di Tirana ed imputati del ridicolo reato di essere figli di un farmacista che oltre quarant'anni or sono collaborò con gli italiani;

se non si ritiene opportuno chiarire ufficialmente l'atteggiamento del Governo e dire chiaramente che mai le autorità italiane potranno acconsentire alla riconsegna dei sei fratelli alle autorità albanesi. (3-02374)

FRANCHI FRANCO, SERVELLO E TARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

la violenta ripresa del terrorismo e questa nuova strage di Fiumicino con un pesante carico di sangue ripropongono in termini di assoluta priorità ed urgenza il problema del controllo degli stranieri in Italia con particolare riferimento ai palestinesi, il cui numero — a detta del terrorista arabo capitano Omar Fattah dell'OLP catturato di recente a Verona con un arsenale di esplosivo e di armi — ammonterebbe a 20.000 unità « combattenti » in territorio italiano;

non è più tollerabile che scambino l'Italia per un facile teatro della loro guerra e per costante obiettivo di delitti e di stragi;

le misure fino ad oggi adottate dal Governo per il più rigoroso controllo degli stranieri, non hanno evidentemente sortito alcun effetto, se gruppi di *commando*

possono ancora girare per le nostre strade carichi di bombe e di armi;

si rendono indispensabili un drastico e generale intervento e misure eccezionali adeguate alla situazione —:

se il Governo non ritenga di vietare l'ingresso in Italia ai palestinesi anche muniti di passaporti di paesi notoriamente alleati dell'OLP e di procedere alla espulsione dal territorio nazionale di tutti i palestinesi fatta eccezione per coloro che diano concreta e provata giustificazione del loro soggiorno in Italia;

se non ritenga, altresì, di intensificare e potenziare i controlli di frontiera, di intensificare e perfezionare i controlli nelle pensioni e negli alberghi delle grandi città e di potenziare con uomini e mezzi il presidio degli aeroporti e delle stazioni ferroviarie: all'interno, all'esterno e nelle zone adiacenti;

se non ritenga, infine, di richiamare in servizio, a tali precisi scopi, gli uomini della riserva dei carabinieri, della Guardia di finanza e della polizia di Stato. (3-02375)

SCOVACRICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — constatato che la simultaneità degli attentati agli aeroporti di Roma e di Vienna e le significative circostanze che li identificano denunciano l'esistenza di una complessa matrice terroristica internazionale con una importante base logistica a Roma —:

1) quali iniziative sul piano diplomatico intenda assumere il Governo nei confronti dei paesi che ospitano, aiutano e coprono i terroristi;

2) se il Governo intenda rafforzare i servizi segreti per impegnarli efficacemente in un'area sempre più vasta, essendosi ormai rivelati inadeguati i normali sistemi di prevenzione passiva, pur esemplarmente applicati nei due attentati;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

3) se avverta l'opportunità di ripristinare, almeno per i cittadini dei paesi cosiddetti ad alto rischio, il regime dei visti di ingresso attraverso i nostri corrispondenti consolati, onde meglio si accerti l'autenticità del passaporto e la motivazione dell'espatrio;

4) se non ritenga indispensabile un censimento degli stranieri e un oculato controllo delle loro attività;

5) se considerino opportuno non accantonare i relativi provvedimenti annunciati che il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto presentare alle Camere;

6) se si ritiene in ogni caso di adottare nel settore le restrizioni vigenti nei paesi della CEE;

7) se esistono tra l'Italia e i paesi arabi forme più o meno ufficializzate di pratica collaborazione antiterroristica e se non si ritenga opportuno, nel quadro degli impegni europei ed atlantici, promuovere iniziative per formalizzare una efficace collaborazione col maggior numero possibile di detti paesi, coinvolgendo anche l'OLP;

8) se si intendono intensificare, in linea coi criteri generali della nostra politica estera, tutte le misure volte a sanare le gravissime disuguaglianze tra nazioni industriali e sottosviluppate e favorire ogni democratica e ragionevole soluzione del problema medio-orientale, cause determinanti della ricorrente azione destabilizzatrice del terrorismo internazionale.

(3-02376)

ABBATANGELO, MAZZONE E FLORINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in Italia da moltissimi anni si assiste ad un fenomeno di immigrazione clandestina da parte di centinaia di migliaia di persone provenienti per la maggior parte dai paesi del Medio Oriente;

gli stessi si dedicano ad attività che sfuggono ad ogni controllo da parte del personale di pubblica sicurezza e che i pochissimi presi senza permesso una volta rimpatriati nei loro paesi di origine, rientrano in Italia con passaporti intestati ad altre o inesistenti persone;

sono stati attuati una serie di attentati terroristici ultimo del quale l'attentato del 27 dicembre 1985 all'aeroporto di Fiumicino culminato con la morte di numerose e innocenti persone —:

se il Governo non intenda impartire urgenti e severe disposizioni per un celerrissimo censimento sul territorio nazionale di persone straniere e, qualora non dovessero essere in regola con i permessi di soggiorno, decretarne la immediata espulsione, sempre che non siano eventualmente responsabili di altri reati.

Gli interroganti chiedono se si intenda istituire un particolare controllo alle frontiere su tutte le persone provenienti dal Medio Oriente con particolare attenzione a quei paesi che in questo ultimo periodo si sono distinti per il loro particolare accanimento contro gli interessi nazionali ed occidentali.

(3-02377)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — di fronte alla allucinante vicenda dei sei fratelli albanesi che si sono rifugiati presso la nostra ambasciata di Tirana, chiedendo disperatamente l'espatrio per sottrarsi alla barbara vendetta di un Governo tirannico che li vuole condannare perché figli di un cittadino albanese che avrebbe collaborato, oltre 40 anni fa, con il Governo italiano —:

quale sia la linea del Governo italiano e se non ritenga necessario, in termini civili e politici, dare immediate, assolute garanzie di sicurezza ai sei fratelli albanesi, dando loro asilo presso la nostra rappresentanza diplomatica, sottraendoli ad un perfido ed assurdo giudizio, che violerebbe le più elementari norme dei diritti umani, diritti che il Governo italiano ha sempre proclamato di rispettare e di far rispettare ovunque.

Gli interpellanti chiedono altresì se il Governo italiano intenda portare la questione davanti all'organizzazione internazionale dell'ONU non solo per dare protezione ai sei fratelli ma perché con una presa di posizione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il Governo albanese venga invitato a concedere il lasciapassare ai sei rifugiati per il loro espatrio.

(2-00789) « TREMAGLIA, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, RAUTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) precisi elementi in ordine alla strage del 27 dicembre all'aeroporto di Fiumicino e sui responsabili;

2) se non ritenga che tale strage sia stata possibile per la mancata adozione da parte del Governo degli indispen-

sabili provvedimenti per il controllo degli stranieri che vengono in Italia e per la mancata espulsione di coloro che vi si trovano da tempo e che possono essere sospettati di terrorismo;

3) se non ritenga che anche questo ultimo tragico fatto denunci l'assoluta carenza dei servizi di informazione e di sicurezza e che quindi siano indispensabili misure idonee ad assicurare l'efficienza di tali servizi per la difesa degli interessi dello Stato e per la sicurezza dei cittadini;

4) se non ritenga infine indispensabile la rottura dei rapporti politici e diplomatici con i paesi che alimentano il terrorismo arabo o comunque indirettamente lo agevolano.

(2-00790) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, TREMAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI, VALENSISE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere:

l'esatta dinamica del tragico attentato della mattina del 27 dicembre all'aeroporto di Fiumicino;

quale organizzazione terroristica se ne è resa responsabile, e con l'assistenza politica e/o logistica di quale Stato;

quale valutazione dà il Governo della politica fin qui tenuta nei confronti di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

gruppi, fazioni e Stati del Medio Oriente i quali comprovatamente portano gravi responsabilità per la diffusione di un terrorismo sempre più feroce;

se non giudica assolutamente deficitaria l'opera di informazione e prevenzione svolta dai nostri servizi di sicurezza nei confronti del terrorismo internazionale;

se non reputa urgentemente necessario voltare pagina nell'azione politica e diplomatica dell'Italia verso Sud e nel Mediterraneo in particolare.

(2-00791) « RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere le loro valutazioni in ordine all'orribile strage di Fiumicino, al modo in cui ha potuto essere preparata, alle protezioni e complicità di cui ha potuto giovare, e quindi per conoscere le misure di prevenzione e sicurezza con cui il Governo intenda fronteggiare così cieche e spietate minacce terroristiche nonché le iniziative politiche che esso intende assumere, dinanzi all'ulteriore aggravarsi della situazione mediorientale, per una soluzione pacifica del conflitto israeliano-palestinese.

(2-00792) « NATTA, NAPOLITANO, SPAGNOLI, POCHETTI, PETRUCCIOLI, VIOLANTE, GUALANDI, QUERCIOLO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

quale sia l'atteggiamento del Governo italiano di fronte alle farneticanti ed agghiaccianti dichiarazioni fatte dalla agenzia ufficiale dello Stato libico, Jana, che ha definito « operazione eroica » la strage degli innocenti compiuta da crimi-

nali sul territorio italiano, all'aeroporto di Fiumicino;

se, in risposta a questo linguaggio che offende la coscienza umana, e che confessa e conferma come la Libia di Gheddafi sia uno dei paesi organizzatori e mandanti del terrorismo internazionale, il Governo italiano ritenga di richiamare subito il proprio ambasciatore da Tripoli, al fine di valutare tempi e modi per rompere ogni rapporto politico e diplomatico con chi è padrino e complice di simili barbarie, e di chi intende destabilizzare, attraverso il crimine, la situazione mediterranea e mette in pericolo la stessa pace;

se il nostro Governo, nel quadro di questa necessità, ritenga urgente porre in essere un piano di rientro o di alternativa per i nostri lavoratori che sono stati inviati imprudentemente in Libia, nonostante le continue denunce e diffide, e che si trovano oggi con prospettive quantomai difficili per il loro avvenire.

(2-00793) « TREMAGLIA, ALMIRANTE, RAUTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere - dopo le gravi dichiarazioni fatte dal capo dei servizi segreti ammiraglio Martini al quotidiano *La Repubblica* secondo cui i paesi che costituiscono le centrali del terrorismo sono Libia, Siria e Iran, con specifica indicazione che il *commando* criminale che ha operato la strage di Fiumicino ha avuto addestramento in Iran ed è partito da Damasco per Roma - se il Governo italiano ritenga opportuno prendere decisioni internazionali di protesta contro questi paesi ritirando i propri rappresentanti diplomatici e se intenda sospendere ogni relazione con detti Stati per le loro protezioni nei confronti del terrorismo internazionale, predisponendo altresì ogni altra iniziativa in accordo con gli alleati europei e occidentali.

(2-00794) « TREMAGLIA, ALMIRANTE, RAUTI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere gli atti che il Ministero della pubblica istruzione abbia compiuto o intenda compiere per l'attuazione di quanto previsto all'articolo 9 della legge n. 449 dell'11 agosto 1984 (Intesa tra Stato italiano e Chiesa Valdese a norma dell'articolo 8 della Costituzione).

L'articolo in questione infatti recita: « L'ordinamento scolastico provvede a che l'insegnamento religioso ed ogni eventuale pratica religiosa, nelle classi in cui sono presenti alunni che hanno dichiarato di non avvalersene, non abbiano luogo ... secondo orari che abbiano per i detti alunni effetti comunque discriminanti ».

Ciò anche in relazione al fatto che nel dicembre 1985 è stata siglata una intesa tra l'autorità scolastica e la Conferenza Episcopale Italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, che, al paragrafo 2.2., a sua volta, recita: « La collocazione oraria di tali lezioni è effettuata dal capo di istituto sulla base di proposte del collegio dei docenti, secondo il normale criterio di equilibrata distribuzione delle diverse discipline nella giornata e nella settimana, nell'ambito della scuola e per ciascuna classe ».

L'interpellante chiede un chiarimento preciso delle intenzioni del Governo in proposito.

(2-00795)

« SPINI ».

* * *

MOZIONE

La Camera,

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 16 dicembre 1985, emanato su proposta del ministro della pubblica istruzione, previa autorizzazione data dal Consiglio dei ministri nella riunione del 14 dicembre 1985, per dare piena ed intera esecuzione all'intesa fra il ministro della pubblica istruzione ed il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, firmata il 14 dicembre 1985 in attuazione del punto 5), lettera b), del protocollo addizionale dell'accordo firmato a Roma il 18 febbraio 1984, apportante modificazioni al concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, accordo ratificato con la legge 25 marzo 1985, n. 121;

ritenuto che per l'eseguibilità di quella parte del punto 5), lettera b), del protocollo addizionale, concernente la possibilità che gli stessi studenti dichiarino di avvalersi o di non avvalersi dell'insegnamento di religione, in alternativa alla dichiarazione dei genitori, occorra modificare con norma legislativa il procedimento della iscrizione che in base alle disposizioni vigenti deve essere sottoscritta per i minorenni dai genitori e che perciò non sia sufficiente il decreto presidenziale a rendere pienamente operativa la nuova norma concordataria;

ritenuto che sarebbe stato opportuno politicamente, oltre che conforme all'impegno assunto con l'accettazione da parte del Governo d'un ordine del giorno che ciò richiedeva, presentato alla Camera dei deputati il 20 marzo 1985, discutere in Parlamento l'ipotesi delle proposte dell'autorità scolastica italiana in vista e in preparazione della trattativa con rappresentanti della Conferenza Episcopale Italiana in considerazione del difficile passaggio, reso possibile dalle nuove norme concordatarie, dal precedente sistema al

nuovo sistema più rispettoso della libertà di coscienza degli alunni;

considerato che l'informazione, data dal ministro della pubblica istruzione l'11 dicembre alla VII Commissione del Senato ed alla VIII Commissione della Camera, dei contenuti di una intesa già praticamente stipulata, che è stata infatti sottoscritta ufficialmente dalle due parti contraenti il 14 dicembre, non può ritenersi sostitutiva della discussione che si sarebbe dovuta svolgere in Parlamento sull'ipotesi di proposta d'intesa preparata, in vista della trattativa con i rappresentanti della Conferenza Episcopale Italiana, dall'autorità scolastica italiana, che è diretta emanazione del Governo;

preoccupata dall'allarme e dalle inquietudini che l'intesa raggiunta ha suscitato in quegli ambienti culturali e religiosi che per le discriminazioni sofferte in passato sono più sensibili al valore del rispetto della libertà di coscienza e che perciò avevano salutato con soddisfazione e fiducia le nuove norme concordatarie, soprattutto in materia d'insegnamento della religione;

invita il Governo

a riferire e ad illustrare al più presto in Parlamento la sua precisa interpretazione del testo della intesa reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica in data 16 dicembre con particolare riferimento ai seguenti punti:

1) l'intesa relativa ai criteri per la formazione delle classi, alla durata scolastica giornaliera e alla collocazione dell'insegnamento della religione cattolica assicurato dallo Stato, criteri che devono essere definiti in modo da non determinare discriminazioni, sembra destinata a provocare, nella sua pratica applicazione, una obiettiva discriminazione a danno degli alunni che, esercitando un loro diritto, decidano di non avvalersi del predetto insegnamento. Se è indubbio che è stato tutelato il diritto di coloro che intendano avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica a non essere comunque discrimi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

nati, non è ugualmente certo che sia stato tutelato in pari misura lo stesso diritto degli alunni che non intendano avvalersene;

2) nel punto 2 concernente le modalità di organizzazione dell'insegnamento della religione cattolica alla lettera *b*) si dice che la scelta operata su richiesta dell'autorità scolastica all'atto dell'iscrizione ha effetto per l'intero anno scolastico cui si riferisce e per i successivi anni di corso nei casi in cui è prevista l'iscrizione d'ufficio, fermo restando, anche nelle modalità di applicazione, il diritto di scegliere ogni anno se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. C'è il dubbio che con tale norma, non inequivocabilmente chiara, si voglia dire che in caso di iscrizione d'ufficio si possa correggere la scelta effettuata il primo anno consentendo, ad esempio, a chi abbia deciso di avvalersi dell'insegnamento di dichiarare all'inizio dell'anno successivo di non volersene più avvalere. Se così fosse si ripristinerebbe in sostanza l'ipotesi della richiesta dell'esonero prevista dalla vecchia norma concordataria. Per evitare ogni discriminazione appare indispensabile che la dichiarazione di avvalersi o di non avvalersi dell'insegnamento di religione sia richiesta a tutti all'inizio di ogni anno scolastico;

3) nell'intesa si prevede che all'insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare e nella scuola materna siano assegnate complessivamente due ore nell'arco della settimana. Poiché per le altre scuole è stabilito che le ore di lezione siano quelle previste dai rispettivi ordinamenti didattici, sembra che la stessa norma debba valere anche per la scuola elementare e per la scuola materna e che perciò il numero delle ore di lezione, in queste due ultime scuole, non possa

essere oggetto d'intesa fra autorità scolastiche e Conferenza Episcopale;

4) nel testo dell'intesa non si fa cenno della valutazione dell'insegnamento di religione. Nell'articolo 4 della legge 5 giugno 1930, n. 824, si dice che « per l'insegnamento religioso, in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura dell'insegnante e comunicata alla famiglia una speciale nota, da inserire nella pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae ». Non si comprende se si ritenga abrogata questa norma anche in considerazione dell'abolizione della pagella in alcuni ordini di scuola e se il problema della valutazione sia stato rinviato a successive intese;

5) appare opportuno e necessario che il Governo intervenga con una propria iniziativa legislativa per consentire, quanto meno nell'ambito della scuola secondaria superiore, che gli stessi studenti possano dichiarare di avvalersi o di non avvalersi dell'insegnamento di religione, come la nuova norma concordataria espressamente prevede, nella considerazione che anche in detta scuola gli studenti sono in maggioranza minorenni e che perciò la loro iscrizione deve essere sottoscritta dai rispettivi genitori in base alle disposizioni vigenti. La decisione di avvalersi o di non avvalersi dell'insegnamento di religione è cosa diversa dall'iscrizione pur se gli accordi con la Santa Sede prevedono che essa deve aver luogo all'atto dell'iscrizione. Perciò non può essere posto in questione il diritto dello Stato di regolare con un suo autonomo provvedimento legislativo l'effettuazione della suddetta decisione.

(1-00159) « BOZZI, PATUELLI, SERRENTINO, DE LUCA, BATTISTUZZI, BASLINI, FERRARI GIORGIO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1986

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma